

SCENARI VERSO EST: "RIFORMARE DAYTON, PROPOSTA PER LA BOSNIA"

In onda su Rainews24 giovedì 15 (ore 17.40 e 23.10) e venerdì 16 gennaio (ore 6.40, anche su Raitre)

Scenari Verso Est questa settimana si occupa della riforma della costituzione bosniaca nata 8 anni fa a Dayton. Un centro studi europeo - l'European Stability Initiative - propone un piano per far uscire il paese dallo stallo. Un piano semplice che, proprio, per questo, sta riscuotendo notevoli consensi.

In studio Angelo Saso

Intervengono Andrea Rossini dell'Osservatorio sui Balcani e Marcus Cox, Senior Editor dell'European Stability Initiative (ESI)

Benvenuti a Scenari verso Est. Oggi parliamo di Bosnia. L'occasione è la pubblicazione di una proposta di riforma degli accordi siglati a Dayton nel 1995, accordi che disegnarono l'attuale architettura istituzionale della Bosnia secondo schemi che quasi tutti oggi considerano poco lineari e soprattutto responsabili dello stallo in cui ormai da anni si trova il Paese. Dayton prevedeva un debole governo centrale e due entità ampiamente autonome, la federazione croato-musulmana e la repubblica serba, oltre al distretto internazionale di Brčko. Da queste entità dipendono le municipalità, ma nel caso della federazione c'è un quarto livello intermedio costituito dai cantoni. Un bizantinismo che oggi un centro di ricerche politiche - che ha sede a Berlino e si chiama ESI, European Stability Initiative - propone di eliminare, abolendo la federazione e dando allo stato centrale un assetto pienamente federale, sul modello della Svizzera. Un'ipotesi che a distanza di 10 anni richiama il piano Vance-Owen del 1993:

{intervento Andrea Rossini su "seduttività" della proposta Esi. Secondo Rossini, però, l'ESI ha trascurato l'aspetto locale.

Trascrizione intervento Marcus Cox

"In generale le reazioni sono state molto positive. Abbiamo sviluppato la proposta nel corso di mesi, nei quali abbiamo avuto molti colloqui con politici delle diverse parti del paese e dei diversi partiti politici. Tutti si sono mostrati molto interessati alla nostra idea.

Anche l'alto rappresentante Paddy Ashdown si è mostrato molto interessato.

Questo è un primo passo sul piano logico. Non si tratta di immaginare una Bosnia perfetta e come si vorrebbe che fosse tra 10 anni. Ciò che serve è mettere in moto il processo a partire da subito.

Il 2004 è un anno molto importante per la Bosnia, che deve cominciare a farsi prendere sul serio dall'Unione europea. Nel processo di stabilizzazione e associazione la Bosnia ha fatto qualche timido passo avanti ma siamo ancora all'inizio".

Intervento Rossini

Rafforzare il governo centrale e' opzione da sempre perseguita dai musulmani. Molto piu' dubbia e' la buona accoglienza da parte di croatie soprattutto serbi

Rientro studio/ Voce Saso

Il paradosso e' che lo scenario balcanico del 2004 mostra alcune inquietanti analogie con quello dei primi anni '90. In Bosnia, Serbia e Croazia i partiti piu' forti sono proprio quelli che giocarono un grande ruolo nelle guerre della ex Jugoslavia. In questo senso mettere mano oggi agli accordi di Dayton non e' esente da rischi.

Intervento Rossini

Toccare Dayton puo' essere pericoloso ma anche non fare nulla lo e'. Similitudine con situazione descritta dal film di Denis Tanovic No Man's Land.

Rientro studio/ Voce Saso

Lasciar morire la Bosnia nella gabbia di Dayton o assumersi il rischio di rimettere in gioco un equilibrio che nel bene e nel male ha garantito anni di pax bosniaca: questo il dilemma - forse solo apparente - di ronte al quale si trovano oggi la comunita' internazionale e la classe politica bosniaca. E forse proprio i politici bosniaci per la prima volta sono gli unici a poter fornire la chiave del proprio futuro. Scenari tornera' a occuparsi di Balcani la settimana prossima, alla stessa ora. Arrivederci.